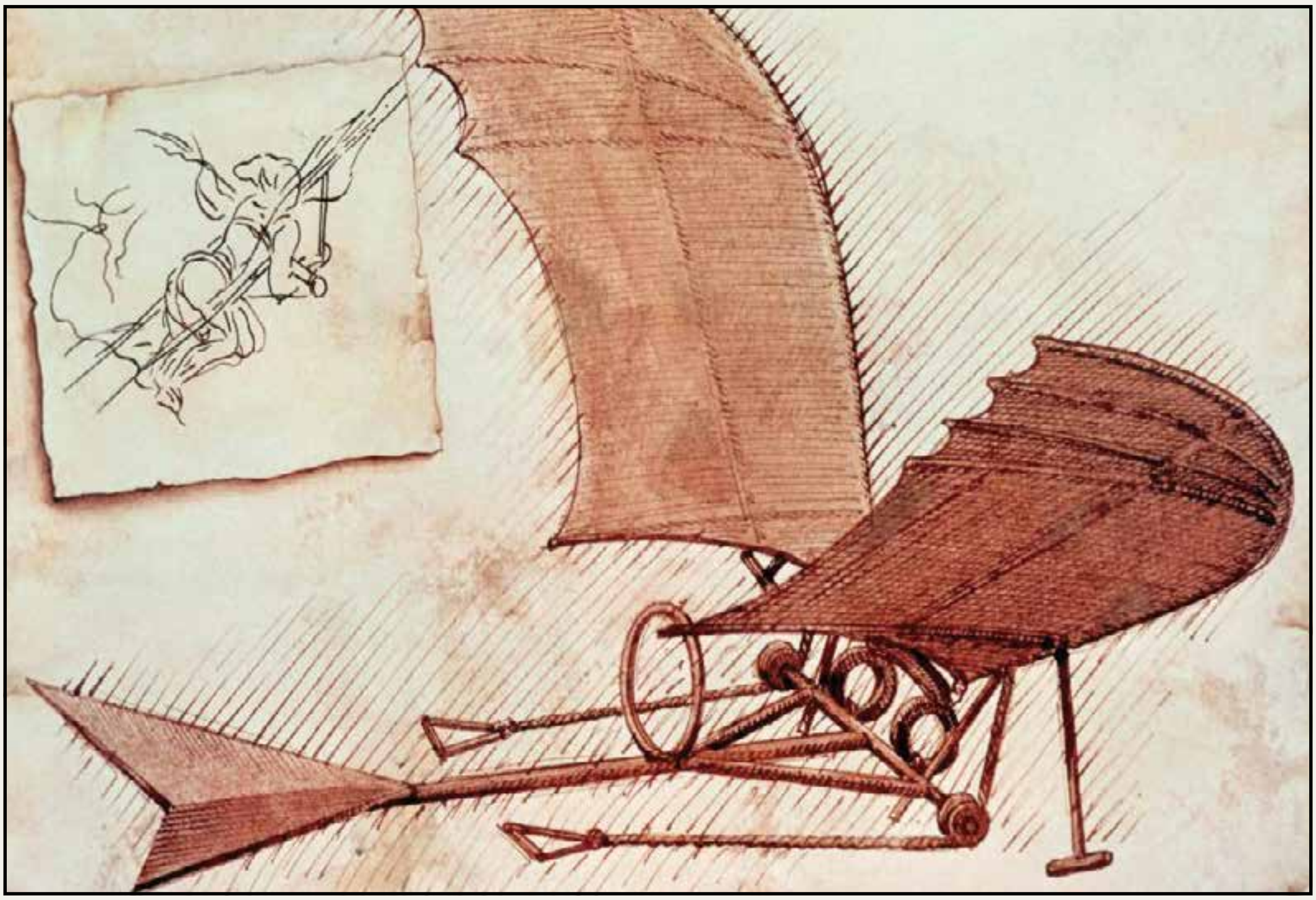
ANNO III / NUMERO QUATTORDICI - MARZO - 2012

CRONICA REGIA

TESTATA
POETICO UMORISTICA
PER I TURISTI DELLA REGGIA, E NON SOLO

IMMAGINI, LE STORIE E L'ARTE, LA CULTURA, L'UMORISMO, LA POESIA

DUE RIGHE DI INTRODUZIONE



LUCE FU, SU VENARIA

Quella Vera, Dotta e
Pura
del Maestro

La Città di Venaria Reale, ha avuto il sommo, indubbio piacere d'accogliere nella sua Reggia il Maestro, su di tutti e per tutti: ***Leonardo Da Vinci***. Maestro in arte, ingegno e scienza, e non ultimo per il coraggio che ebbe di credere, con purezza di cuore e ricercare, il "possibile" dell'impossibile – che per ignoranza, codardia, mancanza di sensibilità o pigrizia mentale, i più non riescono a immaginare – che ebbe il coraggio di credere, quindi, nel futuro e fermamente in se stesso. Direi: *credo*, fatto *luce*.

E la sua Luce, ad oggi, malgrado la mostra sia finita sembra ancora brillare, il suo spirito aleggiare, illuminare i sogni e le speranze di volare, oltre crisi, quel che appare, al di sopra di ingannevole appiattimento generale, oltre il finto, le manfrine, quel che è inutile e saporifero, e… troppo spesso: letale.

Ringrazio quindi Leonardo, chi ha reso disponibili le sue opere, e con me, credo ringrazi la Reggia pure, per l'occasione ineguagliabile ch'ebbe, d'ospitare tra le sue mura la Luce.. che a Leonardo appartiene. Non ultimo ringrazio il valente storico Leonardista ***Carlo Pedretti***, che nel corso dell'anteprima stampa ebbi in sorte di ascoltare. Era il più luminoso, mi parve umile benché dotto, sprizzante gioia ed entusiasmo al par d'un fanciullo; con i suoi 80, e più anni. La poesia che segue, l'ho scritta nel corso dell'anteprima, ascoltando le sue parole...

A LEONARDO

Che ardì
Dar corpo fisico a visioni
Cuore a scienza, Mente... ad ali.
Lui genuino e pur... Geniale
Lui Arco del... Bel Sapere
Lui cardine, fulcro al tempo
Lui d'Arte: vento.
Lui già nel futuro, e…
dello stesso
Dardo.

Marco Testa

VOL ... SE VOLLI, FORTISSIMA ... MENTE

IL VOLO ... VA IMMAGINATO, PRIMA. CREDUTO.
VOLUTO, RICERCATO, SPINTO

PVC
SOLUTIONS

Costruzione e Installazione
Serramenti in PVC

Eleganza,
durata e isolamento
senza
... dispersioni
senza
... gli spifferi
senza
Etccì...!!

Finestre e Porte
Portefinestre
Vetrine
Verande
Gazebo e Dehors
Zanzariere
Persiane e Tapparelle
Giardini d'inverno

E.T.C. di Antonio Nocerino
Divisione
PVC Solutions
e-mail: pvc@etcitaly.com - www.etcitaly.com
Via Stefanat, 121 - 10078 Venaria Reale (TO) - Tel. 340 79 01 317

PUBBLICAZIONE POETICO UMORISTICA
FONDATA DA MARCO TESTA
NEL MARZO 2009

ANNO - III
Num. 14

FREE PRESS

MESE DI MARZO 2012

Questa Pubblicazione è registrata al Tribunale di Torino con il Num. 53 del 25/10/2010.

Editore: Marco Testa. **Direttore Responsabile:** Franco Cannavò. **Tiratura:** 6.000 copie. **Distribuzione:** Di mano in mano, nella Biblioteca di Venaria, nella Biglietteria della Reggia, negli Appartamenti Reali del Parco La Mandria, al Teatro Concordia e in vari luoghi venariesi e torinesi.

Impaginazione e Grafica: Marco Testa.

Ideazione e Realizzazione della quasi totalità degli Spazi Pubblicitari: Marco Testa. I restanti Spazi sono stati forniti dagli inserzionisti.

Web Director: Matteo Gamba

Fotografie: Marco Testa, Eliana Littarru, Giuseppe Scavo, Sergio Sartore, Sergio Sut.

Immagine di Copertina: uno Studio di volo, disegno e progetto del Maestro Leonardo Da Vinci.

Immagini fotografiche: Una amaca e una minimissima parte della Libreria di Eliana Littarru, a Feisoglio (CN) - Lago Verde di Bardonecchia, statua scomparsa del Lucio dla Venaria.

Stampato da: Cooperativa Sociale Marca, Via Eritrea n. 20 - Torino

Hanno collaborato, in disordine alfabetico:
Eliana Littarru, Maria Dematteis, Franco Cannavò, Lorenzo Mullon, Antonella Menzio, Claudio Decastelli, Carlo Mariano Sartoris, Giuseppina Ranalli, Darinka Mignatta, Maurizio Dematteis, Consolata Lanza, Romana Finotti, Armando Crivelli, la Pro Loco di Altessano - Venaria Reale, l'associazione InnoVarci di Venaria Reale, Donatella Garitta e l'associazione "Carta e Penna", Francesca Gazziero, l'insegnante Carmen Malfitani con la Classe IV A dell'Istituto Gramsci di Venaria, Gianguido Silvio Saracino, Harjot Banga, Marina Presta, Antonio Trombetta, Giorgio Papa, Mario Girolamo Gullace, Vittorio Cattaneo, Luigi Grosso, Dante Bianchi, Alessandro Bertolino, Silvia Parma, Beatrice Botto, Carlo Serafino, Arcomatt, Riccardo, Cristina Tassone, Mario Celeste e il buon vecchio Andrea.

Dal Cielo: Maura Magnanelli, Gianni Azzola.

CHI VOLESSE COLLABORARE, O CONTATTARE LA REDAZIONE

Viale Carlo Emanuele II, 46 – 10078 Venaria Reale (TO)
www.cronicaregia.it – www.facebook.com/cronicaregia
Tel. 349 78 12 847 – e-mail: info@cronicaregia.it

UN GRAN RINGRAZIAMENTO, CHE PUR SE FINENTE IN MENTO ... È SINCERO

Ringrazio tutti i miei collaboratori e tutte le realtà economiche che mi sostengono. Ringrazio poi i turisti. Loro soprattutto. Per alimentare in me poesia con i loro dialoghi passanti, taluni veramente acuti, acculturati, intelligenti, altri fuori comprensione, folcloristici, grotteschi. E ringrazio in particolare questi ultimi per non offendersi se colgo le loro frasi e le trascrivo nei miei testi, per non partire in spedizione e volere malmenarmi, dirmene 4, cinque dita sulla faccia, o 6 un idiota, e setti prendo ti faccio passare la penna, le penne anzi, ce le lasci, poetucolo da strapazzo, e strapazzo avrai di certo, o sì sì, e anche otto, pure nove, nove code e naso rotto, fratturato, storto che non sei altro! E almeno dieci, saranno i punti: di sutura, se non la smetti. Bene. Come vedete me le sono già date da solo. Potete risparmiare il viaggio. Ringrazio poi la mia Mamma per avermi fatto così bello (non è vero ma così depisto chi volesse davvero cercarmi) non sono bello ma in realtà bellissimo, son 2 metri, paio un angelo, son statuario, riccio e biondo, e non vi dico i muscoli che ho, dei Bidiotici e dei Tristupidi che se ve li racconto non ci stanno nemmeno nel foglio. Ringrazio infine il mio Papà, per non essere Papa e quindi io non potrei esserci (l'importanza degli accenti) ringrazio il cielo a questo punto, per non dare a me il castigo, di tuoni fulmini e accidenti. *[M.T.]*

NUMERI UTILI DI EMERGENZA

Farmacia (aperta 24 ore) – Via L. da Vinci 50 – 011 4521217
Servizio Veterinario – Via Zanellato 25 – 011 4520476
Associazione Giocatori Anonimi – 338 1271215
Polizia Municipale di Venaria – 011 4593437
Ospedale – Piazza Annunziata 4 – 011 49911
Guardia Medica di Venaria – 011 4524000
Telefono Azzurro – 19696
Emergenza Sanitaria – 118
Guardia di Finanza – 117
Vigili del Fuoco – 115
Polizia – 113
Carabinieri – 112
Pronto Taxi – 011 5737

NUMERO UTILE CHE EMERGE

Soccorso Poetico - 349 7812847
E-Mail: arcomatt@hotmail.com
Scrittura di Lettere e/o Poesie su Commissione

CITAZIONE E FOTO, DEL NUMERO

Dopo il Settimo cielo, viene l'Ottimo.

- Franco Cannavò -

Sotto, una Foto di *Arcomatt*: DILAGANDO VERDE

FAIRTRADE
INFORMAZIONE SENZA SCOPO DI LUCRO, BENSI' SOLIDALE
CON L'ANGOLO ACUTO, E ALL'IDEALE EQUO COMPATIBILE
Emporio / Bottega Equa Solidale "Angolo Acuto" Tel: 011 4598807
Via Andrea Mensa 24/A - Venaria Reale (TO) - info@angoloacuto.it

SERENISSIMA MENTE
MAI FERMA, BRILLA STABILE
E NON MALFERMA

Spazio di Lorenzo Mullon, amico Poeta e Artista, fermo mai nè nel luogo nè di testa, di recente a Milano, divulgante Poesia.. in cambio di offerta. Ora, a Venezia.

VIA DALLE CITTÀ

Andate a camminare nei boschi lontano dalle città
scricchiolate sotto i vostri passi
danzate con i moscerini ai primi raggi dell'alba
piantatevi come gemme sui rami
scalate la montagna come fosse la vostra schiena
mischiatevi alle formiche
scavate nella terra in compagnia delle talpe
scambiatevi i profumi coi fiori
rispondete al canto degli uccelli
gesticolate con i rami degli alberi
guarite dalle malattie facendole parlare
seccatevi come foglie
sbriciolatevi nei prati
diluitevi nel ruscello
ritrovatevi nel lago

RIBELLATEVI

Non è che i soldi non danno la felicità
non danno la libertà
e allora, ribellatevi a voi stessi
saltate addosso alla vostra ombra
piantatela di ascoltare la voce degli altri
mettete in tasca le orecchie
cucite gli occhi
e mendicate la luce

www.ebook-larecherche.it/ebook.asp?Id=59

IL DIRETUR - Traduzione: Il Direttore.
Nello specifico: Responsabile.

Dove non è riuscito Hitler con la forza e la follia, sta riuscendo la Merkel con la severità e il raziocinio. L'egemonia tedesca sull'Europa si sta nuovamente concretizzando. La Germania è da sempre la regione più ricca del continente. Sono un popolo molto più quadrato e disciplinato, lo ha voluto la storia e forse il clima.

Da loro, un Capo di Stato si dimette per un prestito agevolato dell'1%, cosa che qui da noi farebbe scandalo se non avvenisse. In Italia, nessuno si dimette per alcun motivo, neanche di fronte alle più palesi e comprovate colpevolezze. Qui, da noi, produciamo immondizia e non sappiamo come smaltirla. Loro ci fanno pagare i treni per spedirgliela, la smaltiscono e ci guadagnano pure. Ci vantiamo tanto dell'eccellenza dei nostri cibi e poi, dato che la qualità si paga e visto che un nostro operaio guadagna la metà di uno tedesco, siamo costretti, per mangiare, a far la spesa nei discount dove compriamo Parmesan, würstel con diossina, verdure contaminate, tutto di provenienza germanica. E poi ci lamentiamo che lo "spread" vola a loro favore.

Cara signora Merkel, se proprio vuole egemonizzare il Continente, non se la prenda con le minoranze etniche, culturali, sessuali e religiose, noi, qui nel Bel Paese, avremmo qualcuno da annientare. Potremmo fornirle la materia prima per un bello sterminio onde sfogare quel minimo di aggressività che fa parte dell'indole teutonica e, al contempo, ci farebbe un grosso favore se riuscisse a eliminare definitivamente mafia, camorra, n'drangheta, sacra corona unita e loro collusi a qualsiasi livello.

Franco Cannavò

AVVISO ALLA CITTADINANZA

[... di Venaria Reale, ma il concetto è valido
per l'umanità intera ...]

ESISTONO I COMITATI DI QUARTIERE

FREQUENTARLI È UN DIRITTO
QUASI UN DOVERE

MIGLIORA L'INFORMAZIONE
E LA POSSIBILITÀ DI ESPRIMERSI, SU:

TEMATICHE LOCALI CHE RIGUARDANO TUTTI

E CHE A TUTTI
DEVONO STARE A CUORE.

La propria opinione va detta per tempo.
Dopo è tardi.

RICORDATE

Comune, Regione e Provincia, lo Stato:
SIAMO NOI

Siamo un Mondo di persone.

LA MASSA CIVILE
Consapevole e Determinata, può essere:

CRITICA – CAMBIAMENTO – EVOLUZIONE

Marco Testa

CdQ – Centro Storico / PreParco: Tel. 328 66 89 048
Centro Bonino, via Sauro 48. 1° e 3° giovedì del mese

CdQ – Salvo d'Acquisto: Tel. 335 65 23 226
Corso Macchiavelli, 177. Ogni giovedì

CdQ – Altessano: Tel. 347 29 17 349
Centro Iqbal Masih, via Buozzi 4. Ogni mercoledì

CdQ – Gallo Praile: Tel. 335 66 64 508
Giardini Iannetti, via Paganelli. 1° e 3° lunedì del mese

CdQ – Rigola: Tel. 329 88 69 727
Via Amati, 124. Ogni mercoledì

RUBRICAANDREISTA

Sono convinto che arrivi per tutti il "mattino" prima o poi, bisogna saperlo cogliere.

Quel momento può essere adesso. Quindi alziamoci in piedi e urliamo a gran voce ciò che abbiamo da dire, non importa se a sentirci saranno due o venti persone, non bisogna pensare che non si possano cambiare le cose. L'ho promesso al buon vecchio Andrea e ho intenzione di mantenere la mia promessa. Spetta a noi ora provare. Per quanto possa esser debole una sola voce, o irrilevante un cambiamento, sarà comunque un cambiamento. Siamo giovani possiamo permetterci ancora di esser tanto folli da credere nei sogni quindi destiamoci e facciamo sentire a gran voce che ci siamo e siamo vivi più che mai.

di *Mario Celeste*

Bath 2012 - olio su tela - 50x70

È straordinaria la velocità con cui l'animo artistico di **Cristina Tassone** stia crescendo da quando ha dipinto la sua prima tela, giusto un anno fa. Nei suoi occhi e nel tratto libero ancora da affinare, emerge quella purezza e ingenuità che contraddistinguono l'attimo in cui una luce sta per sorgere. La scelta stessa dei soggetti, o di uno stile, sono atti di consacrazione di una visione ancora senza nome o etichetta. È proprio questo ciò che mi affascina di fronte alle sue opere: la freschezza.

Alcuni dei soggetti, come il suo stesso autoritratto, sono corpi o meglio anime nude che riemergono dall'acqua in un commovente atto di rinascita. Questi momenti così intimi sono da lei descritti con gestualità ed espressioni estremamente spontanei e naturali. Anche se chiari sono i riferimenti all'artista *Alyssa Monks*, questo sembra voler essere solo un punto di partenza per un percorso che prende tutt'altra direzione, più gestuale ed emotiva.

Sento fortemente il momento in cui ci si fa il bagno. Quando esco da lavoro e torno a casa, vedo l'azione del bagno come un spazio che dedico esclusivamente a me stessa, per rilassarmi e purificarmi da tutto ciò che mi stressa o mi affligge. Come l'inizio di un nuovo ciclo.

La sua prima esposizione ha avuto luogo in un piccolo locale in San Salvario. È stata un vero successo. Una piacevole sorpresa per lei che non voleva neanche esporre, poiché la parola "mostra" le appariva sonante e come qualcosa di troppo lontano.

Grazie all'esposizione da "Adonis" ho conosciuto il mio primo compratore e sostenitore. È stato strano dover vendere i miei quadri, ho fatto fatica a separarmene. Ora grazie a lui avrò modo di esporre nel suo showroom di design contemporaneo, in centro a Torino. Mi sento di fare meglio e di andare avanti, ma non vuol dire che mi senta pronta a propormi o a cercare Gallerie d'arte. Fino ad ora le cose che sono accadute non le ho cercate, sono capitate. Reputo di esser solo all'inizio di un percorso di studio e voglio imparare a conoscere me stessa, prima di tutto.

La nostra giovane artista inizia a dipingere per semplice piacere.

Non volevo più reprimere quel che sentivo dentro, per quanto non l'abbia mai preso sul serio. Ma stare a contatto con persone che dipingono mi ha spronata a mettermi alla prova, per il solo piacere, e senza alcuna pretesa che quel che faccio debba piacere agli altri.

Questa innocenza e piacere incondizionato sono ciò che rendono Cristina speciale, mi auguro che continui a preservare queste caratteristiche, con la continua scoperta di se stessa.

Roberta 2011 - olio su tela - 60x80

Per contattare l'Andreista: andreisti@cronicaregia.it

CERCATORI DI STELLE

Cercatori di Stelle - tecnica mista su tela

Cercatori di Stelle
Come
una speranza
Come
ali bianche

Ne cercano
anche solo
un frammento
una punta
dovunque
sempre

Non si stancano mai
Cercatori di Stelle
come un sogno
una via possibile

Ascoltali
una Stella
è anche per te

Disegno e Poesia di
Beatrice Botto

QUESTIONE DI OMBRELLO
PIÙ O MENO CAPIENTE
(anche, nel senso della comprensione)

UN DIRITTO

Ogni bambino dev'essere protetto
da qualsiasi violenza
e ingiustizia.

Perciò a nome
di tutti i bambini nel mondo
apriamo gli ombrelli per avere
futuri più belli.

Francesca Gazziero
- 11 anni -

FILASTROCCA MASCHERATA

Quest'anno a carnevale indosserò
Un bel costume e tutti stupirò
Rosso vermiglio rosso scarlatto
Non scambiatemi per matto

Userò arte e magia
E darò sfogo alla fantasia
Toglierò le maschere piangenti
E indosserò solo quelle sorridenti

Guarderò carri favolosi
E mangerò dolci deliziosi
Tra bugie, chiacchiere e caramelle
Solo scherzetti e tante marachelle

Lancerò coriandoli e stelle filanti
Ballando con personaggi galanti
Ad ognuno chiederò allegria
Per contagiare tutta la compagnia

Con lo sballo della festa
C'è da perderci la testa.

Carmen Malfitani
e i ragazzi della IV A
Istituto GRAMSCI
di Venaria

GALLERIA D'ARTE
ART • PLAZA
www.art-plaza.it • gpfaralli@art-plaza.it
Piazza della Repubblica, 1/E - 10078 Venaria Reale (TO) (antistante alla Reggia) Tel. 011 45 93 335 • Cell. 349 158 71 03 • Cell. 338 766 24 73

A soli
1200 mt
dalla Reggia,
mille o più passi,
450 pedalate circa...
Via Don Sapino 77 - Venaria Reale
diegorobers@tiscali.it
Tel. 339 5968440
IL VIAVAI
Bed & Breakfast

IN FORMA ... AZIONI ARTISTICHE, SPORTIVE E CULTURALI

RUBRICA DI COSTUME SOCIALE
A cura di *Romana Finotti*

LEI NON SA CHI SONO IO! E ADESSO TE LO DICO

Conosciamo alcune realtà di crescita umana e lavorativa

In questo numero abbiamo ospitato i ragazzi titolari dell'ANGOLO ACUTO, bottega venariese del commercio equo e solidale, del biologico, orientato verso la green-economy e con un angolo dedicato agli alimenti senza glutine. L'intervista porta in evidenza il percorso dei titolari verso la loro impresa di lavoro, di ideali e di passioni, dove l'intento e il sogno, hanno sposato sapientemente la grande voglia di riuscita con la fatica e l'impegno lavorativo.

- Ragazzi, raccontateci come siete arrivati a costruire la bottega Angolo Acuto?

- Abbiamo conosciuto la realtà del commercio equo e solidale dapprima come clienti, e sebbene lavorassimo come consulenti informatici, ci allettava l'idea di diventare imprenditori e di portare avanti il commercio con paesi più poveri, fornendo direttamente al produttore sia un ricavo maggiore sia il rispetto senza lo sfruttamento umano e ambientale. Così con un gruppo di amici è cominciata questa avventura, ricercando informazioni dal presidente della cooperativa che gestisce questa realtà; il business plan e il percorso MIP, ci hanno dato il metro per capire a che cosa si andava incontro.

Abbiamo scelto di non avvalerci di finanziamenti ma di continuare a fare il doppio lavoro che avrebbe sostenuto le spese; questo ha allungato i tempi degli obbiettivi ma ci ha spinto a dare sempre il meglio in entrambi i lavori, risolvendo i problemi e mai accumulandoli. Abbiamo scelto una filosofia di vita, quella che viene chiamata il ***BIL***: Benessere Interno Lordo. Quindi la possibilità di estenderlo agli altri con la formula bottega: le botteghe di rivendita di una volta avevano un rapporto umano diretto che era quello del dialogo con il cliente, che apprezza di sapere la storia del prodotto che compra e molto spesso accetta coscientemente di prendersi la responsabilità di non interrompere la filiera diretta con realtà di produzione sia nazionali che internazionali garantendo l'acquisto costante; non solo per il benessere nei confronti della propria persona, del rispetto del pianeta e delle realtà più povere, ma perché la qualità dei prodotti è ottima.

Purtroppo non c'è solo l'aspetto romantico di questo progetto ma ci si scontra con i problemi reali di una attività imprenditoriale, con i problemi economici e tempistici. L'informatica ci dà una mano a gestire la bottega, lavorando molto anche con le mail. Una delle novità in cantiere sarà proprio un sito internet dove si potrà acquistare online. Per ora riusciamo a gestire la bottega facendo i "turni" per così dire, anche con l'aiuto di volontari che credono nel progetto equo e solidale. L'altra novità è il ***GAS***, gruppo d'acquisto solidale, dove noi faremo da base per la raccolta di prodotti provenienti da un coltivatore di Venaria, che sappiamo usa metodi ecocompatibili. Il gruppo ***GAS*** riuscirà ad acquistare direttamente da lui a basso costo, prodotti di qualità. Sicuramente la realtà di Venaria non è facile per motivi noti, ma proprio per questo noi abbiamo deciso di proporre l'equo e solidale qui. Certo aiuterebbe se i turisti della Reggia venissero stimolati a percorrere la Via Maestra e quindi ad acquistare nelle diverse attività che ad oggi fanno veramente fatica. Quello che vorremmo comunicare a chi pensa ad un lavoro autonomo è che questa spinta ti dà sempre nuovi stimoli e nuovi obbiettivi da raggiungere. Il nostro consiglio è quello di farle le cose, perché se ti metti a tavolino a pensare ai "se" e ai "ma" non inizi mai, e i problemi si affrontano man mano che si presentano.

DEGNI DI NOTE
Rubrica musicale a cura di
Claudio Decastelli

La fine del 2011 ha riportato, con evidenza, sulla scena discografica rock torinese e nazionale due gruppi che ne erano già stati protagonisti durante gli anni 80, i ***Sick Rose*** e i ***No Strange***.

I primi furono la band italiana di punta durante l'allora revival del garage, genere nato negli Stati Uniti nei 60 e che trenta anni fa ebbe un ritorno a livello internazionale del quale i ***Sick Rose*** furono addirittura tra i portabandiera europei. I ***No Strange*** invece sono stati, sempre in quel periodo, esponenti di spicco della neo-psichedelia: filone, la psichedelia, che pur risalendo sempre agli anni Sessanta ha comunque continuato a vivere, inglobando, nel tempo, nuovi elementi che ne hanno arricchito la consistenza. Il disco del loro ritorno, *"Cristalli Sognanti"* riprende il discorso iniziato e lo amplia grazie alle esperienze via via maturate, tecnicamente e musicalmente, dai musicisti (in parte quelli della prima formazione), con il risultato di presentare una gamma di suoni e influenze, dal progressive all'etnico al suono cosmico, completamento ed evoluzione dell'ispirazione originale.

Con *"No need for speed"* i ***Sick Rose*** forniscono invece un'immagine diversa da quella degli anni 80 (ma sua plausibile evoluzione "da maturità"), e non solo fisicamente: solo più qualcuno dei componenti originali, niente capelli a caschetto o abiti anni '60 e neppure organo e strumenti o sonorità di quel periodo. Al loro posto suoni sempre diretti e corposi ma più taglienti e con ispirazione nel cosiddetto 'power pop' americano (esempio facile i Knack di *My Sharona*) dei due decenni successivi, riportato nella contemporaneità ed eseguito con attenzione alle melodie, strumentali e vocali.

Con una psichedelia che si esprime in italiano e un rock senza fronzoli per forza in inglese, i due gruppi, attivi anche dal vivo, hanno attestato l'esistenza di una musica torinese che non trova ispirazione nell'elettronica alla moda ma direttamente nella storia del rock.

No Strange: *http://www.myspace.com/nostrange*
The Sick Rose: *http://www.reverbnation.com/thesickrose*

CHE MONOTONIA UN POSTO FISSO PER TUTTA LA VITA
di *Gianguido Silvio Saracino*

Questa frase è rimbalzata su tutti i media, è stata soppesata, analizzata e molto, molto sfruttata per quegli esercizi retorici di cui non si sentiva la mancanza. Per strappare un sorriso vi invito a pensare a quelle belle calamite che si appendono sulla porta del frigorifero, colorate, simpatiche, quelle che solitamente si trovano nei negozietti fuori dall'aeroporto, che si visitano velocemente per non tornare a casa a mani vuote. Ebbene, io ne voglio una per ricordarmi questa frase, per poterla leggere tutte le volte che aprirò il mio bel frigo: NOIA. Definizione: sensazione sgradevole prodotta dal ripetersi monotono dello stesso lavoro.

In effetti non è sbagliato. Pensiamoci bene, ci divertivamo un mondo quando le maestre ci cambiavano di banco a scuola. Volete mettere che sensazione quando si è passati dalle Elementari alle scuole Medie, poi per chi ha avuto la possibilità di entrare in una scuola Superiore o addirittura in una Università, son momenti gioiosi, ma solo perché si è cambiata struttura, sia chiaro. Rimanere per 3 o 5 anni nello stesso posto risulta veramente noioso.

Peccato che nella vita reale le cose siano un po' diverse. In Italia la mancanza di un posto di lavoro fisso significa soltanto precarietà (da non confondersi con quella flessibilità che doveva far migliorare il mondo del lavoro) e con un lavoro instabile e di incerta durata non si possono fare progetti per il domani; però … di sicuro non ci si annoia perché si deve cercare sempre una nuova occupazione!

Vorrei concludere proponendovi un paio di domande:

Scusi signore, sì sì, lei che sta leggendo: pensi alla sua marca di birra preferita, e al suo piatto preferito … fatto? E ora tocca alle signore, lei signora, pensi al dolce più buono della terra, qual'è? Ci ha pensato pure lei?... fatto? E ora vi chiedo: ma non vi sentite in colpa ad avere pensato a un singolo piatto e a una singola marca di birra?

A questa domanda si dovrebbe rispondere: "Ma perché limitarsi, io cambio ogni giorno" e invece tra poco risponderemo:

"Sinceramente non mi ricordo più neanche il gusto della birra" e ancora, come ha detto una signora greca in una trasmissione: "Io vorrei mangiare qualche volta della carne, ma costa troppo e non posso permettermela.".

Carta e Penna
associazione culturale
letteraria - editoria
Via Susa 37 - 10138 Torino
Tel. 011 4346813 - www.cartaepenna.it
www.ilsalottodegliautori.it / www.ilrioracconta.net

IL LIBRO È FORMATIVO, È SVAGO E DOTTORE
Per dirla più in breve: I libri fan bene.

Spazio dedicato a voi Lettori, ove segnalare i libri che vi sono rimasti a cuore, che vi han formato, fatto ridere e/o riflettere, lenito ferite, ampliato vedute. Spazio dedicato ai libri per voi importanti, per qual si voglia ragione. Questo, l'indirizzo e-mail ove inviare:

mondadori.venaria@libero.it

Antonella Menzio

I Promessi Sposi, di *Alessandro Manzoni*

Scoprii la potenza evocativa della scrittura, la bellezza che poteva essere racchiusa dentro le parole concatenate in modo armonico e il fascino del "raccontare".

La Trilogia della Fondazione [Cronache della Galassia - Il crollo della Galassia centrale - L'altra faccia della spirale] di *Isaac Asimov*

La mia fantasia trovò uno spazio dove espandersi libera.

La mia strada, di *Reinhold Messner*

Trovai un paradigma di ciò che andavo cercando nella mia interiorità anche se per vie del tutto diverse.

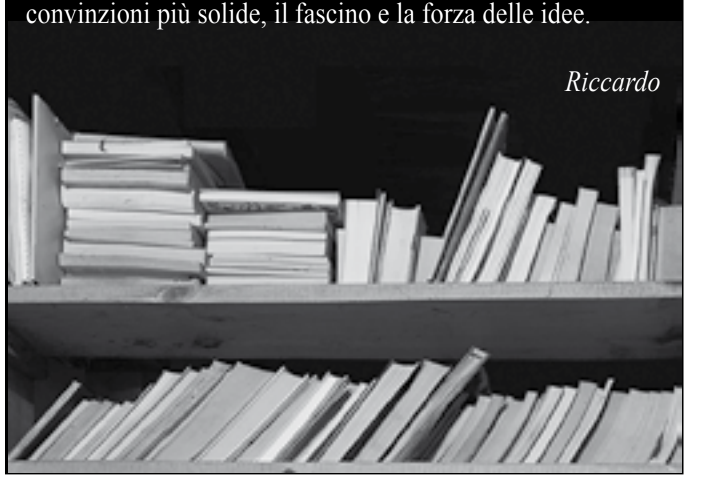
La Felicità Manageriale, di *Riccardo e Maria Ludovica Varvelli, ed. Il Sole24Ore*

Scoprii una prospettiva nuova e interessante dalla quale guardare il lavoro e le sue dinamiche nelle grandi aziende senza subirlo.

Storia del pensiero filosofico e scientifico
di *Ludovico Geymonat*

L'avventura intellettuale dell'Umanità in cerca del senso del suo esistere sempre in bilico tra intuizione e ragione, l'infinita varietà dei possibili punti di vista, la relatività delle convinzioni più solide, il fascino e la forza delle idee.

Riccardo



IL FALLIMENTO DELLA GRECIA E GLI IMMIGRATI CLANDESTINI

Migliaia di immigrati in fuga da guerre, genocidi e carestie continuano a scegliere la via della Grecia per entrare in Europa.
Ma nel frattempo nel paese la crisi economica si aggrava, e la gente è sempre meno accogliente...

di *Maurizio Dematteis*

Patrasso: afgani, sudanesi, somali, eritrei, kurdi, iracheni e palestinesi. Sono in migliaia gli immigrati clandestini che continuano a scegliere la "via greca" per entrare in Europa. E se la Grecia già prima non veniva da loro considerata come un paese di arrivo, ma solo di passaggio per gli altri paesi Ue, oggi la situazione si aggrava. La crisi economica che ha investito il paese fa aumentare l'insofferenza da parte dei cittadini. Le associazioni aumentano il loro impegno, la popolazione continua da essere in linea di massima solidale con queste persone in fuga da guerre, carestie e miseria, e in cerca di un futuro migliore. Ma il Governo oggi ha "poco tempo" di occuparsi di loro.

Vivono accampati nei pressi del porto d'imbarco per l'Italia. Sono organizzati in campi abusivi, chi all'aperto, chi sotto i vagoni dei treni, chi in case abbandonate, divisi per area di provenienza. Senza assistenza, né acqua né luce, con servizi igienici di fortuna. In città solo l'associazione umanitaria Kinisi si prende cura di loro, ma la situazione è totalmente fuori controllo. E Patrasso è solo la punta dell'iceberg di un sistema di immigrazione clandestina che parte da Kabul come da Kartoum o dalla Cisgiordania, per entrare in Europa attraverso il confine tra Turchia e Grecia. Una storia di fatiche, ingiustizie, soprusi, violazioni, a volte morte. Tutto per arrivare nell'avamposto europeo del mar Egeo, nell'enclave ellenica, dove i migranti clandestini, in attesa di permesso di soggiorno o richiedenti asilo tentano poi di entrare in Italia, nascosti nei container o attaccati sotto i rimorchi dei tir in attesa di imbarcarsi sui traghetti per Bari, Ancona o Venezia. Per rimanerci o per potersi spostare "liberamente" in altri paesi europei confinanti.

«In Grecia è facile entrare. Il difficile è uscirne» dice Hamid, afgano di 14 anni, accampato con altri 500 connazionali nella "forest", come la chiamano loro, un grosso uliveto alla periferia est di Patrasso. Braccato dalle forze dell'ordine, attende il momento di imbarcarsi per l'Italia. Ogni due-tre giorni la polizia arriva all'alba, distrugge le baracche di teli e cartoni, arresta quattro o cinque ragazzi e va via. «Non si tratta solo dell'esecuzione degli ordini, ma di atti di brutalità degli agenti di polizia» denuncia Johannis Lamprous, di Kinisi. «Picchiano i ragazzi, li insultano, rubano loro soldi e cellulari e spesso orinano sui loro materassi».

La Grecia, che con il tasso più basso d'Europa di riconoscimento dello status di rifugiato, è da sempre il paese "meno accogliente" dell'Unione, col "nuovo" governo Papandreu aveva annunciato un cambiamento di rotta. E il nuovo ministro della Giustizia, oggi denominato Giustizia, Corruzione e Diritti Umani, aveva promesso di dedicarsi ai problemi dell'immigrazione clandestina. Poi è arrivata la crisi economica, con la paura del "fallimento di una paese comunitario", che ha fatto cambiare l'agenda delle priorità del governo. Con buona pace di tutti gli altri paesi Ue, terrorizzati di essere "trascinati nella spirale greca", che hanno ridotto le richieste di rispetto dei diritti umani nei confronti del paese ellenico.

I PREFISSI "DIS" E "RI": 2012, IO DIS-ABILE IN QUESTA ITALIA DIS-ASTRATA E DA RI-FARE

di *Carlo Mariano Sartoris*

Noi italici comuni, noi pacifici e mansueti siamo stati, dis-tolti, dis-prezzati, siamo quasi tutti dis-persi, dis-perati. La colpa è di chi fissa cosa è male e cosa è bene, se si dovrà votare, quanti soldi puoi ancora ritirare. I nostri mostri sono i professori, gli scienziati, i conduttori, i magistrati, i preti, gli spretati, i presidenti, i malviventi, gli stilisti, gli estremisti, gl'idealisti e i dualisti, i qualunquisti, i titolari, i sindacalisti, i radicali. Dobbiamo i nostri mali ai furbi, agli utopisti, ai cattolici, agl'islamici, ai cantanti, ai falsi moralisti, agli spacciatori di droghe e macchine potenti, ai cattivi e ai violenti militari. Noi che siamo i buoni, noi numeri ordinari, noi dis-occupati, ormai dis-attivati eroi, artisti dis-sipati, dis-animati esperti sotto-messi e sotto-valutati, siamo dis-orientati. Ogni volta che guardo la dis-informazione mi sento un po' coglione. Piazzisti, sirene, banchieri, mondane, affaristi, cronisti, il gioco de-menziale, tutti artisti a schiamazzare. Non ne voglio più sapere io dis-abile non auto-sufficiente, io diversa-mente sano di corpo e di mente mi sono ri-bellato, ri-ciclato lentamente, ri-qualificato, e dico a voi, alla brava gente: è tempo di ri-sorgimento, d'un ri-nascimento intellettuale, d'una ri-voluzione culturale, d'un ri-sveglio dell'orgoglio di una dis-connessa gloria d'una razza fiera, capace di ri-alzarsi, re-inventare, dis-taccarsi da ogni mal-costume e ri-abilitare un modo più sobrio, onesto e serio di pensare. Tornare ad essere italiani con una coscienza unita, civica e costituzionale.

CRONACHE DI BOLZARETTO SUPERIORE

di *Consolata Lanza*

APRITI CIELO

Perché a Bolzaretto Superiore quando nevica, nevica. La fioca, la neve, cade dappertutto, non c'è scampo. Sulla tangenziale e sulla piazza della chiesa, sui giardini delle villette a schiera e sui cortili delle cascine inglobate dal paese, sui pini annoiati davanti alla scuola elementare, sulle bialere gelate dove poi i bambini vanno a fare le scivolate e ci cascano dentro, sul campanile e sul tetto del mulino dismesso. Sui capannoni industriali abbandonati. Sulle fabbriche trasformate in outlet e persino sul grande, magnifico centro commerciale. E lì ecco che si verifica il prodigio. Tra i fiocchi morbidi e gelati c'è qualcosa di duro che quando ti cade sul naso fa un po' male. A terra non si scioglie, e non fa a tempo a ricoprirsi di neve che ne cade un altro, un altro, un altro ancora… Decine centinaia migliaia di caramelle, gianduiotti, marron glacé, cremini, cri-cri, preferiti, cuneesi, ginevrine, quaresimali si depositano dolcemente sulla bianca coltre senza spiaccicarsi.

Quando i clienti che escono carichi di sacchetti se ne rendono conto si buttano a raccoglierli, li ficcano a manciate nelle tasche e nelle borse, quelli più impazienti se li infilano in bocca, manco li scartocciano, inghiottono gianduiotti e carta dorata in un solo boccone. I bambini increduli ne fanno mucchietti e chiedono alle mamme di imprestargli il carrello. "È una pubblicità" dicono i più smaliziati sorridendo con l'aria di chi la sa lunga. Che centro commerciale generoso! Ci torneranno tutti, sperando di riavere la stessa buona fortuna. E nella loro furia mangiano tutti i dolci caduti dal cielo, e nessuno di loro si renderà mai conto che si trattava di un vero miracolo, un miracolo che porterà un sacco di clienti al centro commerciale, a costo zero.

Qui **Darinka Mignatta**, valente e giovane pittrice, illustratrice e fumettista, con il suo: **Monsieur Le Chat**.
Per vedere altro di **Darinka**: www.facebook.com/missdice.dk – Per ordinare **il suo libro** di vita disegnata a fumetti, senza spese di spedizione: www.tempestaeditore.it

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA E CULTURALE

Segue il testo riprodotto nella targa, sottostante il monumento:

'N mes al popol
ai cor vos
Che per lì, stermà
ant queiche
post,
Ai sia n' Esser
misterios
Ch'a meuir mair,
e che pitost
Aproteg
la povra gent,
S'as presenta
'l so
moment:

Sasto dime
lon
ch'a sia?

Contlo a Lucio
d' Veneria!

(Legenda popolar)

Con il Lucio d'la Venaria, Antico Benefattore e Celebre Ristorante dal 1957, L'arte di Fare Bene alla Lucio, dei fatti

M.T.

SUL LUCIO DEL TEMPO CHE FU

Il monumento, rappresentato a lato raffigura il **Lucio d'la Venaria**, personaggio leggendario protettore della povera gente, che pare sia vissuto all'epoca della Rivoluzione Francese; un periodo di profonde lotte sociali anche in Piemonte, a causa di un dilagante malgoverno e di una pesante invadenza del clero, con l'ombra sinistra dell'inquisizione. Ancora oggi ci si interroga dove sia finita questa statua, sparita misteriosamente, che per molti anni era al centro dei giardini della Reggia.

Per chi volesse saperne di più, esiste un romanzo di *Luigi Pietracqua*, *"Lucio d'la Veneria"*, edito da *Ananke*.

E presso il ristorante omonimo, in Via Stefanat, nella sala da pranzo è appesa una fotografia che ritrae la statua.

Armando Crivelli

SUL LUCIO D'LA VENARIA, STRUTTURA RICETTIVA

È una struttura circondata dal verde, a due passi dalla Reggia.

Al suo interno: il celebre Ristorante omonimo, spazioso e luminoso. Cucina tradizionale piemontese, con gradevoli variazioni creative.

Disposizione di camere, finemente arredate, dotate dei maggiori comfort.

Tel. 011 49 58 05
Via Stefanat 19 – Venaria Reale (TO)
info@luciodlavenaria.com – www.luciodlavenaria.com

Elaborazione grafica di Marco Testa, da una foto di Sergio Sartore

FRUTTI FRESCHI DI STAGIONE DEL LAVORO, VOSTRO POETICO

ORIZZONTI

Si mimetizzano i desideri,
stanno tra le cianfrusaglie,
nei ripostigli chiusi a chiave

Tra le maglie larghe di reti
sfibrate che non pescano
più, più che altro dormono
sonnambuli, vagano
negli orli del pericolo,
smemorati.

Per vederli
bisogna astrarre,
impugnare bene gli attrezzi
del fantastico e del meglio.

E non sono così distanti
come si pensa, la misura
di un miglio è molto, troppo
lontana da quella giusta:
il cielo che sfuma sul mare.

Mario Girolamo Gullace

PRIMAVERA

È dai profumi delicati
che impregnano la notte
e dal cicaleccio allegro dell'alba
che mi accorgo della Primavera.

Ed è questo sole nuovo
magico pifferaio del mondo
che invita i germogli
fuori dalla terra
ad incantare anche me.

Così nel silenzio del mattino
che ogni giorno mi nutre l'anima
l'eco del mio cuore emozionato
si fonde
alla sua prima soffice luce
e per un attimo
con gratitudine
dimentico la realtà del tempo che passa
e sorrido al rinnovato incanto
di un nuovo fertile anno.

Giuseppina Ranalli

SOGNO DI BOSCHI, SPINE E FRAGOLE

Devo aver avuto un momento della mia vita
dove giocavo da sola,
senza aver paura di niente
bisogno di niente

Devo aver avuto un momento della mia vita
dove la Fantasia
era più forte della realtà

Ed è quel luogo di me così segreto
che trovo la strada solo ad occhi chiusi
quel luogo di me dove vado davvero
silenzioso ed eterno mutante
che non crescerà mai

È a quel luogo che io riservo le mie lacrime

Silvia Parma

PICCOLA PRIMAVERA IN CITTÀ

Suole di scarpe pesano
su marciapiedi barbuti

Tiepido il suolo spinge
delicatezze arborescenti
a cercare respiro.

Piccoli uncini carnosi
timidi e smeraldini si sollevano
e resistono saldi a prese ventose.

Qua e là schiocchi di colore,
piccole esplosioni
conquistano nuovi spazi.

Spinto, lo stelo, indietreggia.
Ma poi nuovamente avanza
a sfidar piedi veloci.

Dante Bianchi

DEI GIORNI DI MARZO

Abbiamo sepolto l'inverno,
accolto, della primavera
l'effervescente brezza,
insieme teso l'orecchio
ai suoi vagiti.

E un miracolo,
d'incanto,
s'è compiuto.

Amanti d'una sola notte.

Al riparo
dalle gocce di marzo,
quella pagina di calendario,
gelosamente,
abbiamo conservato.

Alessandro Bertolino

LA PIOGGIA

Cade sull'arboreo parco e avvolge
l'uditore in un unico suono
creato dal fogliame posto ad arco.
Tutto vibra insieme, casuale
in un costante pianto primaverile.
Il fruscio monocorde cavalca
altri fragori sulla via, posti in teca.
Il ritmo purifica l'anima
dei grumi traslucidi, sono
stanchi pensieri che s'involano.
Dopo precipitano, e si sciolgono in rivoli
agili, e rischiarano verdi germogli.
La terra si tinge di bruno
materia che si volge in pantano
uniforme, d'identità abnorme.
L'apparenza viva della goccia
s'affossa, si perde e sparisce
in paludi invisibili.

Poi risorge
raffinato sortilegio ineluttabile.
S'attiva sui tronchi, sui rami
aleggia in profumi.
E placa arsure di reti sottili
di filtri oscuri, di strette spirali
in percorsi che cambiano.
È il plasma antico, reliquia
del mondo. Effetto tondo che vive
e muta in sostanza che si ripete
in ruote infinite.

Così, il picchiettio solitario ci appaga.
Così, la quiete interiore in noi dilaga
attenua l'ansia d'un divenire che alberga.

Carlo Serafino

CHE PIOGGIA !!!

Per qualcuno è come
un angelo
Per qualcuno è come
una doccia
Per qualcuno è come
una fontana.

Harjot Banga
- 15 anni -

MONILE

Diadema d'un istante,
adagiata sul cespo
di primule gialle,
inondata dal sole
d'un mattino d'Aprile,
la mezza tela di ragno
cosparsa di rugiada,
rifulge più
di secolare corona
adorna di perle lucenti,
posata su chioma regale.

Vittorio Cattaneo

A TE DONNA

A te donna
la mia poesia voglio dedicare,
la tua dolcezza e il tuo sorriso
mi fanno innamorare!
Tu sei il sole che scalda il mio cuore,
la luce dei tuoi occhi
illumina le mie grigie giornate.
Vorrei essere il tuo rametto di mimosa,
perche' sei meravigliosa!
Un augurio caldo e sincero
da un' ammiratore vero.
8 marzo un pensiero speciale
a tutte le donne della venaria reale!

Luigi Grosso

Non essere triste, canta sereno!
Ristrutturare,
non è più un muro
Insuperabile!

Con la...

H.I.D.A.

DI
HALIP IONEL

Ristrutturazioni Edili in Genere

Economiche e... Degne
di Nota

H.I.D.A. di Halip Ionel
Via Aldo Moro, 9/4 – 10078 – Venaria Reale (TO)
Tel/Fax. 011 45 91 981 – Cell. 333 76 10 897

IL GIORNO PIÙ IMPORTANTE DELLA MIA VITA

Di *Mario Girolamo Gullace*

Il giorno più importante della mia vita sono tanti, e non li posso dire tutti, ne devo, per forza, scegliere uno. O forse è lui che sceglie, di apparire come pensiero. Questo giorno più importante della mia vita che ho scelto di ricordare è un giorno di festa.

Il giorno di festa era molto diverso dagli altri giorni che non erano di festa. Si stava nel letto un po' di più, perché non si andava a scuola, e si sentivano le campane della San Pietro & Paolo per la messa delle 8. Questo particolare giorno di festa, quindi, comincia uguale alle domeniche. Dopo aver poltrito sotto le coperte, ci si alzava per un percorso gastro-lustro iniziatico: la colazione, e, dopo la colazione, i preparativi per andare alla messa delle 11. Si tirava fuori dall'armadio il vestito della festa, e si lucidavano per bene le scarpe nere che si usavano anche per andare a scuola. Le scarpe della festa erano sempre scolorate soprattutto sulla punta, mia madre mi diceva che non dovevo giocare a pallone, per non rovinarle, ma il pallone rotolava vicino e mi istigava a dargli dei calci. L'odore del lucido era forte, e la consistenza era quella della fontina delle lasagne che cuocevano in forno. Le lasagne erano un altro punto fermo delle domeniche, come le polpette col sugo di pomodoro. Il vestito della festa, era della festa, perché pulito e ben stirato. Mia madre non lo aveva comprato in un negozio di abbigliamento. Erano troppo cari, diceva mia madre. Lo aveva comprato su differenti bancarelle del mercato: i pantaloni in una, la camicia in un'altra, la maglia in un'altra ancora, dove c'era più convenienza.

Alla messa ci andavo con mio padre, e ci mettevamo a sedere quasi sempre in fondo, vicino all'uscita se eravamo dentro, all'entrata, se eravamo fuori. Una cosa che mi piaceva tanto, era la luce che si versava dall'alto, attraverso tutta una serie di finestre, che dal fondo, andavano verso l'altare, e ognuna aveva un mosaico raffigurante qualche vicenda del Vangelo. Una luce gialla-dorata, la luce giusta per un luogo come la chiesa. Ma il mosaico che mi piaceva guardare di più, era quello di una finestra bassa e laterale, in quel mosaico c'era un tizio che impugnava una spada, la teneva sollevata oltre la sua testa, e con un piede, schiacciava a terra, la testa di un altro tizio. Io cercavo di immaginare cosa aveva fatto, per meritare quella fine, il tizio con la testa che stava per essere staccata: certamente qualcosa di grosso, che non poteva essere perdonato.

Quel giorno, le cose si stavano svolgendo come al solito, con il parroco, Don Camillo Ferrero, che ci sapeva davvero fare quando attaccava con il sermone: ti faceva venire la pelle d'oca. E poi il coro, con l'organo a canne, era un bel coro di voci assortite. Tutto come al solito. Sennonché, a un certo punto, mi accorgo che davanti a me nel banco dopo, c'era una ragazzina che doveva avere la mia stessa età. La ragazzina, ogni tanto si girava, e potevo vederle il volto, e quel volto, immerso in quell'insieme di cose, la luce gialla-dorata, i mosaici, le voci assortite del coro, l'organista, il giorno di festa eccetera, quel volto, attraverso la testa, mi andava a far vibrare delle corde nelle viscere della pancia, che non avevo mai sentito prima. Non è possibile una descrizione precisa. Era un piacere, che partiva dalla pancia, e si irradiava a collegare tutto quanto, con un centro come una pasticceria con la vetrina stracolma, di cose buone e dolci, una crema di desiderio, una riunione dei sensi, concentrati ma anche diffusi, concentrati e diffusi, concentrati, diffusi, il battito del tempo assoluto.

Prima di quel momento, c'erano stati dei momenti, che avevo dichiarato belli ed ero stato capace di darne una spiegazione chiara e incontrovertibile: un gol nelle partite in piazza, le lasagne di mia madre, il buon giudizio della maestra, un cono gelato, la gazzosa bevuta con la cannuccia, mentre ero al cine a vedere un western con Bud Spencer e Terence Hill, non andare a scuola perché avevo la febbre, rubare i soldi dal portafoglio di mia madre senza essere beccato, comprare, con quei soldi rubati, un fumetto, e leggerlo disteso sul letto. Cose chiare, concrete, tattili. Da lì in poi, altre cose, di difficile catalogazione. La ragazzina, certo, era concreta e tattile, ma tutto il resto, quello che avevo provato non capivo proprio dove stava. Il battito del tempo assoluto è una frase poetica di adesso, per tentare una definizione di quel momento. La cosa sicura è questa: da quel momento sono andato a cercare dove abitava, ma non l'ho più vista. Il battito del tempo assoluto è un pensiero, e l'astronave per andarci, bisogna costruirla sognando.

CENTRO DI GRAVITÀ IPNOINDUCENTE

Di *Giorgio Papa*

Ho fatto un sogno. Mi correggo: ho avuto un incubo.

Sono a casa, a tavola con la mia famiglia. Non so se a pranzo o a cena, nei sogni il tempo è relativo. Tutta la mia famiglia, me compreso, è assorbita dal televisore che sta trasmettendo il notiziario. Una rapina, un duplice omicidio collegato alla mafia, un ragazzo scomparso da casa da giorni e ancora un incidente sul lavoro, incendi dolosi sulla costa, maltempo in arrivo; le solite notizie insomma. Tutti noi continuiamo indifferenti a pasteggiare e a un certo punto decidiamo, annoiati, di cambiare canale. Poi la scena cambia. Esco per strada e cammino. Incrocio alcune persone ma non conosco nessuna di esse. Tutti mi guardano passare ma nessuno fa un cenno di saluto, perché dovrebbero dal momento che non mi conoscono, penso non senza un senso di inquietudine. Raggiungo la piazza, sulla destra vedo la chiesa ed una moltitudine di persone che entra ed esce dall'ingresso. Tutte le persone sono ben vestite e indossano vistosi gioielli, scorgo in particolare collane di perle al collo delle donne e costosi e luccicanti orologi d'oro al polso degli uomini. Sono curioso e seguo un gruppo che entra nella chiesa e si sistema tra i banchi già affollati. La funzione sta per cominciare quando percepisco che qualcosa non va come dovrebbe. Sento che tutta la gente che parteciperà alla funzione lo fa per una sorta di superstizione o solo per poter dire poi: io c'ero!

Esco disgustato e mi trovo di fronte l'altro lato della piazza dove c'è l'ingresso del vecchio ospedale cittadino. Una volontà che sembra venire da lontano mi spinge a varcare la soglia, dal cortile vedo le finestre interne dei reparti di ricovero e mi sembra di sentire cento, mille voci lamentose, disperate, rassegnate come a una prossima fine o, al meglio, al trascorrere lento e inesorabile di giorni tutti uguali, giorni fatti di sofferenza e disperazione. Allora scappo dal cortile dell'ospedale appena in tempo prima di sentire il boato del portone metallico che si chiude dietro le mie spalle. Mi dirigo verso il fondo della via Maestra dove un tempo si affollavano i turisti ma trovo una piazza vuota, battuta da un vento freddo e cosparsa di vetri rotti, cartacce e polvere. Guardo avanti e vedo la Reggia ma non quella che ricordavo io. Un edificio dai muri anneriti e coperti da osceni graffiti, non una finestra integra, il cancello che pende sbilenco dai cardini rotti e il cortile invaso dalle erbacce.

A questo punto il mio subconscio pare decidere di averne abbastanza e mi sveglio. Non ho urlato, non sono sudato, sono lucido e angosciato. Allora esco di casa. È sera, non è tardi, mi dirigo con passi svelti e movimenti affannati verso il centro. Non c'è molta gente in giro, fa freddo. Vedo un tipo con un cane al guinzaglio che mi guarda e tira dritto. Normale, penso. Arrivo in piazza, la chiesa è chiusa come è giusto che sia vista l'ora. L'ospedale è ancora li. L'insegna con la scritta Pronto Soccorso ormai ingiallita non incute nessuna strana sensazione. Al fondo della strada la Reggia, perfettamente conservata e restaurata aspetta che un nuovo giorno le porti studenti in gita e frotte di turisti come succede ormai regolarmente da qualche anno. Non sono ancora soddisfatto, me ne torno a casa e mi rimetto a letto. Penso che sono uno stupido a farmi coinvolgere così da un sogno e che farò fatica a riaddormentarmi ma non è così. Dormo e sogno, nuovamente. C'è un sole forte che mi costringe a tenere gli occhi semichiusi. Fuori, per strada tutti mi guardano con un sorriso che non decifro e tutti inspiegabilmente mi dicono qualcosa. Ciao, come va, buon giorno, buona passeggiata… ma cos'è, la sagra della gentilezza? Arrivo in piazza e davanti la chiesa c'è una coppia di freschi sposi che saluta familiari e amici, tutti si abbracciano, c'è molto amore, a qualcuno scendono copiose lacrime e quasi quasi sono commosso anche io. Di fronte, dall'ingresso dell'ospedale esce un'ambulanza, senza sirena, senza fretta, il conducente mi fa segno di spostarmi e mi ringrazia con le dita quando mi decido ad accontentarlo. Tutto è avvolto da un alone ovattato di sicurezza e tranquillità. Cammino fino in fondo alla via e un profumo di fiori arriva alle mie narici. La Reggia è stata decorata con una serie di composizioni floreali di incredibile bellezza e fantasia, da togliere il fiato. Infatti, mi accorgo di essere rimasto in apnea da troppo tempo e con un violento singhiozzo mi sveglio. Guardo l'ora, non è ancora mezzanotte. Stavolta decido che non uscirò. Sarebbe da pazzi. E poi cosa mi aspetto di trovare? Domani sarà ancora tutto li, come sempre, come ieri e come l'altro ieri. Né bello né brutto. Né buono né cattivo. Tutto sarà perfettamente bilanciato, come è nella perfetta natura delle cose: la strada Maestra e la gente, la chiesa e i fedeli, l'ospedale e i malati, la Reggia e i turisti. Nonostante tutto, nonostante le forze avverse, nonostante i miei sogni e i miei incubi. Non devo più mangiare i peperoni a cena.

LA SERICOLTURA, FU COSA: SERIA

Nella Venaria del tempo che fu, tempi di Savoia che regnavano, Alberghi di virtù e Ospizi della carità - e quindi manodopera a bassissimo costo - nella Via Cesare Battisti vide luce e incontrò notorietà il filatoio del Galleani. L'edificio del filatoio è tuttora presente convertito in abitazioni, sono stati rinvenuti al suo interno degli antichi macchinari, alcuni auspicano se ne possa fare un museo. La poesia che segue l'ho scritta dopo aver letto il bel libro di *Franco Manetta*, *"L'antico filatoio della seta a Venaria"* edito dal *Consorzio Arca*, e presentato recentemente al centro polivalente Iqbal Masih di Venaria, ove ebbi occasione di declamarla.

"Fila la lana, fila i tuoi giorni"
Cantava De Andrè.
Ma pure i minuti, i secondi.
Anche, nel senso dei piccoli
Di quei.. subalterni.
Poiché non credo, i lavoranti
le filande, del tempo
che Filavano! Veloci..!
notte e giorno
siano state... così potenti.
Ma qualcuno, la seta
la doveva pur filare.
Erano pochi, però
a indossarne.
Questioni di Misura
non di taglia, ma... Sociale.

E tanto, mi è chiaro
al solo pensiero
il peso, di quel lavoro
che solo leggendo, il titolo
di questo libro
parve, a me d'ostacolo
insuperabile, aprirlo
mi venne sconforto.
Superato l'attimo, lo aprii
Lo lessi, mi piacque

Ma il peso
del lavoro che fu
degli orari, immani
e delle ingiustizie
quel Peso
si confermò al punto
che proprio non mi sento
di far giochi di parole
com'è... mio solito
giochi stupidi,
or... mi appaiono
bachi - Semi! Aggiungo

Ops... Scusate
questo mi è scappato
Ma al peso, meglio è
opporre: Leggerezza.

E lo sapevano, le filande
Che per non… morire
Cantavano.

"Gee… Su!
Qualcosa verràààà
Da quello che fuuuu...
Carità, e… Virtù!"

Marco Testa

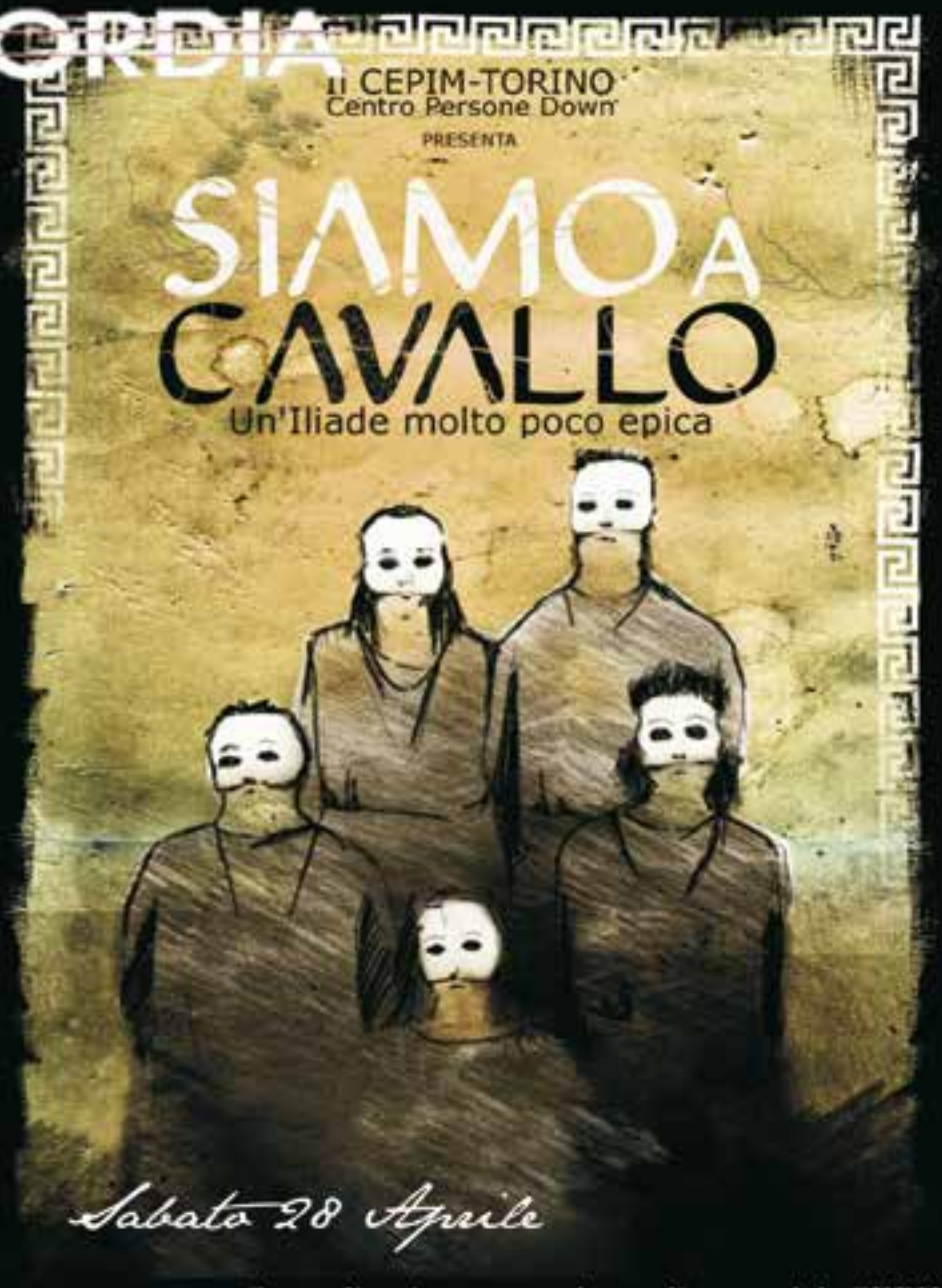
CONCORDIA

Tagliatelle Tricolore

Venerdì 17 Marzo

A conclusione dei festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia, la Fondazione Via Maestra presenta un impasto elastico, morbido ed originale di lirica, prosa e musica.

Ingresso Euro 8,00



Sabato 28 Aprile

Straordinario spettacolo realizzato dal CEPIM TORINO per mettere in luce le grandi potenzialità dei ragazzi con la sindrome di Down. Particolarmente consigliato a studenti e famiglie.

CITTÀ DI VENARIA REALE

Centro Polivalente IQBALmasih

innovarci venaria

Cooperativa Sociale Il MARGINE S.C.S. ONLUS

...ci manca un venerdì...

rassegna dedicata a: cinema, teatro, musica, incontri, libri...

tre venerdì al mese

DIBATTITO/LIBRO	CINEMA/TEATRO	MUSICA
23/03/2012 ARMANDO CRIVELLI La condizione femminile nella società rurale nell'area nord-ovest di Torino tra le due guerre	09/03/2012 Regia di Mario Monicelli SPERIAMO CHE SIA FEMMINA	16/03/2012 RONNY TAYLOR più GUEST
20/04/2012 incontro con l'autore: MAURIZIO BLINI "IL PURIFICATORE" AB editrice	13/04/2012 Serata teatrale "GUERNICA PER NON DIMENTICARE" Teatro Fabula Rasa - ideato e diretto da Beppe Gromi	27/04/2012 Jam session
18/05/2012 incontro con l'autore: RICCARDO CASTAGNERI, MIMMA TAMBURELLO "OLTRE LE STRAGI" edizione SEB 27	11/05/2012 Regia di Mario Monicelli I COMPAGNI	25/05/2012 CANZONI D'AUTORE
08/06/2012 presentazione giornale "ARTICOLOTRE.COM"	01/06/2012 Regia di Mario Monicelli LE ROSE DEL DESERTO	15/06/2012 FESTA FINALE CON VARI GRUPPI

TUTTI GLI EVENTI AVRANNO INIZIO ALLE ORE 21

via Buozzi, 4 - VENARIA REALE - TEL. 011.4529967 - FAX 011.4591854
E-MAIL: iqbal@ilmargine.it / innovarcivenaria@gmail.com
Puoi trovarci su Facebook: centro iqbal venaria / innovarci venaria

POLISPORTIVA VENARIA

v. Boccaccio, 24 - tel/fax 011/4523906
www.polivenaria.com
e-mail: info@polivenaria.com

PRIMAVERA alla POLISPORTIVA

PROPOSTE
da 0 a 100 anni...

- Minivolley / Minibasket (dagli 8 anni)
- Pallavolo
- Hit ball
- Pilates / total ginn (per adulti)
- Meditazioni attive di Osho
- Ginnastica dolce per la terza età
- Ludico-motoria / Musica movimento (dai 3 ai 5 anni)
- Attività polisportiva / Danza hip-hop / Ginnastica artistica (dai 6 anni)
- Arti marziali (judo, karate, aikido, kung fu, tai chi chuan)
- Pallacanestro
- Scherma
- Capoeira
- Acrogym
- Pattinaggio / Hockey in linea

MARZO – APRILE
MAGGIO – GIUGNO

Alcuni corsi sono già avviati, altri partiranno al raggiungimento di un numero minimo di iscritti.

Se vuoi saperne di più…. la segreteria è aperta:
MAR 16,30-18,30 / GIO 19-20 / SAB 10-12 (Centro Sociale Rigola – via Amati – 1° giov del mese 17,45-18,45)

E' lieta di offrirvi il miglior assortimento
di brioches e pasticceria

STUDIO MARCHIO E LOGO • IMMAGINE COORDINATA / BTL • PROGETTAZIONE BROCHURE • IMPAGINAZIONE • SITI INTERNET STATICI / DINAMICI E PER IPAD • PRESENTAZIONI INTERATTIVE • ANIMAZIONE 2D/3D • GIOCHI PER BRAND
PORPORA DESIGN
GRAFICA ◦ WEB ◦ MULTIMEDIA
www.porpora-design.it • 011.19885182

Come d'incanto, e di Incanto... trattasi considerandone vista, nasce in Luce dinanzi a... stessa

foto di: *Giuseppe Scavo*

LA FINESTRA SULLA REGGIA

Due splendide camere
arredate con semplicità e raffinatezza,
dotate di tutti i comfort,
vantano una location esclusiva e prestigiosa.

Situate in un antico palazzo seicentesco,
recentemente ristrutturato,
godono di una vista sorprendente
proprio sulla piazza ad esedra
antistante la maestosa...

Reggia
di Venaria Reale.

M.T.

LA FINESTRA SULLA REGGIA e IL CONVITO DELLA VENARIA: Via Andrea Mensa 37/G - Venaria Reale (TO)
Tel. 011 45 98 392 / www.lafinestrasullareggia.it / info@lafinestrasullareggia.it / www.ilconvitodellavenaria.it / info@ilconvitodellavenaria.it